

RIPRESA DI SEDUTA

- ORE 16.51 -

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: La seduta è aperta.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petraròia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARÒIA: Con riferimento alla proposta di legge n. 186, condivido gli interventi che sono stati già fatti questa mattina, dai colleghi della minoranza, dove sono stati mossi rilievi di metodo e di merito da D'Alete, Natalini, Pangia e altri colleghi che sono intervenuti. Sono stati fatti rilievi anche di metodo perché ci troviamo di fronte alla conferma di una pratica che costringe i Consiglieri, i membri delle Commissioni ad avere i documenti sempre all'ultimo minuto e ad agire in difformità da quanto è stabilito nella legge regionale che regola la contabilità e che dovrebbe stabilire il diritto che hanno i singoli Consiglieri, in particolare i componenti della I Commissione, ad avere in tempo utile la documentazione, possibilmente in maniera esaustiva, così da poter almeno approfondire le ragioni dei provvedimenti. Stiamo parlando di contabilità, di spostamento di 1 milione di euro da un capitolo ad un altro. Ci sono delle sollecitazioni che vengono dalle imprese, dalle amministrazioni locali, ma anche dai cittadini, perché in tanti settori viviamo difficoltà rilevanti in questa Regione. In molti avevano sperato che in sede di Assestamento di Bilancio potessero essere reperite le risorse per soddisfare determinate esigenze e necessità. Sono convinto che anche i componenti della I Commissione, il Presidente della I Commissione, che si occupa di Bilancio, i Commissari che hanno questa funzione, anche nella loro attività istituzionale, possono essere stati oggetto di contatto per tentare di risolvere alcuni problemi. C'è poi un ruolo che nessuno ha mai voluto mettere in discussione, che appartiene all'Esecutivo, tocca alla Giunta avanzare la proposta sull'Assestamento e, sulla base di una valutazione legittima del Governo regionale, che è autonoma e appartiene alla Giunta regionale, che porta la proposta in sede di Commissione, cercare di avviare un approfondimento, un confronto tra le necessità che il Governo regionale ritiene di portare avanti in un periodo di ristrettezze finanziarie, che ci obbliga a dire tanti no nei confronti di una serie di settori, di ambienti, perché materialmente non ci sono i fondi a disposizione. Lo Statuto, il Regolamento, la Costituzione, sanciscono però, che c'è un diritto-dovere della

Giunta a svolgere la propria funzione e c'è anche un esercizio, una potestà, una prerogativa che appartiene al Consiglio. Possiamo limitarci a fare una legge di un solo articolo, demandando tutti compiti alla Giunta, che dispone del Bilancio della Regione come meglio crede, perché assolve tutto. Il Consiglio viene semplicemente coinvolto per approvare una legge e dire che non ha nulla a che vedere tanto è di competenza della Giunta regionale. Non credo che si possa modificare lo Statuto, gli articoli della Costituzione che sanciscono che il Consiglio è organo di controllo, la Giunta è organo di gestione, il Bilancio lo approva il Consiglio, chi lo attua è la Giunta, ma sotto il controllo del Consiglio, che lo esercita per il tramite del Collegio dei Sindaci Revisori e della I Commissione che si occupa, appunto, di Bilancio, Finanza e Patrimonio. Se al Consiglio viene tolto il potere di controllo sui soldi, dobbiamo solo le poesie, perché ogni questione ha una ricaduta economica nel bilancio, nelle finanze, su come andiamo a soddisfare le esigenze quando ci sono pochi soldi, facendo delle scelte, assumendoci la responsabilità delle scelte che andiamo a fare. E' possibile che ogni volta che dobbiamo approvare i Bilanci ci limitiamo semplicemente a fare l'appello nel dire di non disturbare il manovratore perché c'è poco tempo a disposizione, il bene comune e l'interesse generale lo interpretiamo noi, siamo noi che abbiamo il controllo della situazione e le scelte che abbiamo adottato non possono essere modificate nemmeno di un euro o di una virgola. Questo può anche accadere in qualche circostanza, le emergenze finanziarie che hanno travolto i mercati, la contrazione dei trasferimenti nazionali, i problemi di Bilancio pubblico anche dello Stato, i ritardi con cui vengono assegnate risorse comunitarie, sicuramente possono determinare in alcuni frangenti delle situazioni emergenziali ed è giusto che chi governa, si assuma, per il bene della Regione, anche la responsabilità di agire in attesa che il Consiglio si pronunci o magari si va in Consiglio con procedura d'urgenza, per contenere anche la tempistica, ma è una prassi che non si deve ripetere sempre. Non può diventare una regola il fatto di non avere la possibilità in Commissione e in Consiglio di avere in anticipo i documenti, di capire, con una relazione allegata, questi 7 milioni e mezzo di euro che vengono spostati da una parte all'altra, a quali necessità riescono a sopperire, e quali altre invece sono rimaste scoperte, chi ha valutato l'opportunità che ad esempio il sociale è meno importante dei trasporti, che la scuola è più o meno importante della sanità, che le questioni di opere pubbliche da completare sono più o meno importanti di altre tematiche. Qualcuno deve assumersi la

responsabilità di queste scelte. Lo Statuto della Regione Molise e gli articoli della Costituzione italiana stabiliscono che l'organo istituzionale preposto ad assumersi questa responsabilità si chiama "Consiglio regionale". Possiamo rinunciare ad esercitare questa prerogativa, nel senso che possiamo stabilire che di volta in volta la minoranza vota contro perché non è d'accordo a prescindere, e la maggioranza vota a favore per obbligo di lealtà e fedeltà in termini politici tra maggioranza e Giunta, senza discutere mai di merito. In questo modo veniamo meno al vincolo di mandato che ci hanno dato gli elettori, quando ci hanno mandato ad amministrare questa Regione. Dobbiamo entrare nel merito delle questioni, altrimenti non saremo in grado di dare seguito alle sollecitazioni che ci arrivano nelle Audizioni, quando parliamo con le imprese, con le rappresentanze territoriali, che poi determinano il fatto di prendere un impegno e di dover andare a reperire i fondi necessari perché quelle cose diventino realtà. Non è soltanto un impegno generico in cui si fa un O.d.G., si esprime una generica solidarietà, gli amministratori tornano a casa insieme ai lavoratori, i cittadini, i soggetti che sono coinvolti con quella determinata emergenza e non sanno cosa farsene di un O.d.G. se non diventa un deliberato che vincola ed impegna non solo il Consiglio, ma anche la Giunta a realizzare i passaggi successivi che servono a rendere esigibile e concreto quel determinato deliberato. È come se facessimo una separazione tra le parole del Consiglio e i fatti della Giunta, mi rifiuto di svolgere la mia funzione istituzionale in questa chiave. Voglio essere messo in condizione di dare un contributo, specie in un momento in cui se non facciamo attenzione abbiamo 900 lavoratori che hanno già superato tutti gli ammortizzatori sociali garantiti dalla legislazione ordinaria dello Stato e sono persone vecchie per trovare lavoro e troppo giovani per andare in pensione. Hanno la famiglia sulle spalle e prima di dire a quei lavoratori che non possiamo più dare gli assegni della mobilità in deroga, voglio capire come stiamo impegnando i soldi di questa Regione. Possiamo avere il diritto di conoscere la situazione contabile? Ne dobbiamo discutere in queste circostanze, quando ci sono le proposte di legge all'attenzione del Consiglio e prima ancora in Commissione, dove dovremmo fare il punto della situazione economica, dell'ammontare dei debiti della Regione, di quanto incide la contrazione dei trasferimenti nazionali, per i vari capitoli di spesa, di quanto è l'accelerazione della spesa corrente, perché magari rispetto ad un previsionale, siamo in grado di fare un pre-consuntivo. Il tendenziale della sanità è sempre 100 milioni in più rispetto a quello che abbiamo a disposizione? Se non

discutiamo di questo quando facciamo la legge sull'assestamento di Bilancio, voglio capire se sono argomenti che dobbiamo trattare in sedi extra-istituzionali, con un criterio di parte, dove la minoranza può avere interesse ad enfatizzare le criticità e la maggioranza ha interesse a cercare di occultare le situazioni, ma non risolviamo il problema. Se abbiamo un tendenziale di spesa sanitaria di 710 milioni e abbiamo a disposizione 600 milioni, bisogna sempre trovare 100 milioni. Trovandoci ad ottobre, sull'Assestamento, un'informativa sui fondi in termini complessivi, potrebbe essere utile, non solo a noi che siamo gli amministratori della Regione, ma a tutti i cittadini. Non credo che debbano esserci segreti sulla gestione della cosa pubblica. Credo anzi, che più la situazione è complessa e più dobbiamo tenere informati i cittadini che sono quelli che pagano il massimo dell'IRAP, il massimo dell'addizionale sulla benzina, sulle ACCISE, sull'IRPEF, sulla bolletta dell'energia elettrica, e non sempre hanno servizi adeguati o prestazioni che sono raccordate a tributi che sono costretti a pagare per via di una gestione contabile sconosciuta. Abbiamo detto in più occasioni, come Consiglieri di centro sinistra abbiamo prodotto documenti, fatto conferenze stampa, abbiamo cercato di coinvolgere anche i colleghi della maggioranza, perché quando non veniamo messi in condizione di sapere come stanno le cose sulla gestione contabile, finanziaria e di bilancio, non è un problema solo della minoranza, ma si svincola il ruolo di qualsiasi Consigliere regionale. Ci si trova di fronte al prendere o lasciare. Se dobbiamo semplicemente ratificare le cose, senza nemmeno conoscerle, possiamo sciogliere il Consiglio regionale. Se non ci vengono dati i documenti in anticipo, ci troviamo nelle condizioni che in 4-5 giorni viene iscritta all'O.d.G. una legge di Assestamento di Bilancio, senza avere avuto l'opportunità di visionare i documenti, ci si ritrova all'improvviso in Aula, con una serie di tabelle, dove vengono stabilite delle modifiche rispetto alla legge di Bilancio in vigore e ci viene detto che deve essere così. Non mi pare che questo sia un metodo utile, credo che invece bisognerebbe incalzare la minoranza costringendola sul merito delle singole scelte della Giunta. A quel punto finisce un dibattito viziato dalle appartenenze e si avvia un confronto di merito, sapendo che se i soldi si mettono da una parte, non ci sono per l'altra, ma almeno tutti sappiamo cosa stiamo decidendo nel momento in cui si approva una legge sull'Assestamento di Bilancio della Regione. L'altra cosa singolare, che reputo estremamente grave, i colleghi che sono intervenuti di centro sinistra lo hanno già rimarcato, è che non possiamo assistere ad uno stravolgimento

dello Statuto in vigore, si fa una legge sull'Assestamento di Bilancio, si mette nella legge un articolato di 2 – 3 – 4 articoli sul ruolo della FinMolise e si va a sancire che in difformità dall'art. 6 lettera q) e g), e in difformità dell'art. 49, terzo comma, lo Statuto in vigore stabilisce che le nomine negli enti e nelle società sono di competenza del Consiglio. È il Consiglio che nomina anche il Collegio dei Sindaci dei Revisori, è il Consiglio che esercita il controllo sull'attività di questi enti. Si fa una legge sull'Assestamento di Bilancio e si dice che il controllo sulla FinMolise lo fa la Giunta, così per la nomina degli Amministratori, del Collegio Sindacale e si intende addirittura la FinMolise come una profanazione dell'Assessorato regionale. È una cosa incredibile, perché stando ai rilievi fatti dall'Unione Europea, la FinMolise può agire soltanto in house per determinate cose, come in più occasioni ci ricorda il collega Romano. È stata fatta poi la FinMolise s.r.l., sono 2 o 3 anni che gli organi sono scaduti e non sono stati rinnovati. Si tratterebbe di capire perché, quindi il CDA agisce prorogatio su prorogatio. Si assegna alla FinMolise un ruolo determinante, per aiutare le piccole e medie imprese a superare difficoltà di liquidità contingenti, a maggior ragione questo presupporrebbe un'autonomia della FinMolise e la si porta sotto il controllo diretto dell'Esecutivo, eliminando ogni controllo da parte del Consiglio e quanto scritto nello Statuto, come ad esempio il fatto che la minoranza possa avere dei propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione e nel Collegio Sindacale. Quando il legislatore ha fatto questo Statuto, non lo ha fatto con lo spirito di accontentare tutti, ma perché c'è una funzione di vigilanza che ha spessore e taratura costituzionale di competenza della minoranza. È il Parlamento che in Italia ha il controllo su alcune situazioni, non è il Governo. Stiamo discutendo del nuovo Statuto, bisogna trovare pesi e contrappesi per assicurare snellezza e rapidità, ma deve esserci sempre qualcuno che controlla o dobbiamo dire che alla fine i controlli fanno perdere tempo. Se è vero tutto questo basta soltanto una persona per governare e facciamo risparmiare anche al Molise, perché se ogni altra persona è vista come un intralcio e come un fastidio, basta un amministratore unico, come l'Amministrare di condominio, per svolgere tutte le funzioni. Non c'è più la Costituzione che dice che c'è un organo che si chiama Presidente, uno che si chiama Giunta e un altro che si chiama Consiglio, ognuno con le proprie attribuzioni che si esercitano attraverso lo Statuto. Fino a quando rimane questo Statuto, dall'impugnativa sulla legge regionale in cui venne istituita la figura del sottosegretario, fino a quando rimane questo Statuto, bisogna

rispettarlo, e se dice che è il Consiglio ad avere funzione di controllo sugli enti e le società partecipate, così deve essere. Mi sarei aspettato che in questa circostanza come in altre, che qualcuno fosse venuto a dire in Commissione quante partecipazioni ha la FinMolise, con quante società anonime è associata. In quanti consorzi, imprese e soggetti, quanto perdono queste società e quanto guadagnano. Quali e quanti sono gli intrecci della FinMolise in questo territorio? Si può sapere quali sono tutte le società che sono partecipate alla FinMolise? Quanti soldi ha perso la FinMolise negli ultimi anni con interventi dubbi, anche rispetto alle garanzie che dovevano essere date e che in qualche modo non sono state date? Non possiamo avanzare istanza. Dobbiamo accontentarci di organi che sono decaduti da 2 o 3 anni che agiscono in prorogatio e in qualsiasi momento potrebbero anche essere revocati o sostituiti. Un Consiglio regionale al quale è stato impedito, con un colpo di mano della maggioranza, di procedere alle nomine nella FinMolise, stabilendo che le stesse sono di pertinenza del Presidente della Giunta, ma perché questo sia possibile dovete prima cambiare le leggi. Adesso state cambiando la legge sulla FinMolise, prima non lo potevate fare, quando avete tolto dall'O.d.G. le nomine sulla FinMolise, avete compiuto un'infrazione, avete fatto una forzatura che non si fa, perché avete costretto la FinMolise a continuare ad operare con delle persone che stanno lì, sapendo di essere decadute da anni e che quando vanno ad assumersi degli impegni e degli obblighi nei confronti di società e soggetti economici, stanno sempre con la spada di Damocle sulla testa, senza sapere se continueranno a lavorare oppure no. Non ci si comporta in questo modo: si cambia lo Statuto, si stabilisce che in questa Regione il Consiglio è semplicemente un luogo dove ognuno di noi viene ad esporre il colore della propria cravatta, si stabilisce che la Giunta è uno staff del Presidente che ti sostituisce dalla sera alla mattina se non ha simpatia per te, e stabilisce, nel nuovo Statuto, che c'è una sola persona che comanda "il Presidente della Giunta". Approvato il nuovo Statuto chi si candida a Consigliere sa che l'unica cosa che può venire a fare in questa sede è mostrare il colore della cravatta. Se parla oppure no, se vota oppure no, se ragiona oppure, non c'è nessuna conseguenza, ci troviamo di fronte ad una proposta di legge che nell'articolato va contro lo Statuto, che è la Carta fondamentale, l'Ufficio legislativo non avrebbe dovuto proprio permettere che questa cosa passasse. La Giunta regionale non può controllare la FinMolise. La Giunta non è una banca, ma è un organo istituzionale che gestisce un'istituzione pubblica secondo le regole

dettate dalla Costituzione, dai Regolamenti europei e dalla Legislazione nazionale. Non è un'holding dove facciamo lo zucchero, i polli, gli sci, senza capire che cosa deve fare questa Giunta, e utilizza la FinMolise come uno sportello in cui possono essere erogate o meno delle risorse a dei soggetti. La FinMolise deve essere sottoposta a delle regole che qualcuno deve far rispettare. Mi rendo conto che fare un ragionamento sulle regole, con i tempi che corrono, è anacronistico, si rischia di passare come un nostalgico dell'800. La democrazia moderna presuppone tempi celeri di decisione e poiché possono essere assicurati da un uomo solo, nelle democrazie moderne, c'è "l'uomo solo" che comanda, e gli altri fanno da contorno. Nei fatti è così, non rinuncio quindi a testimoniare la contrarietà a questa cultura e non mi rassegno all'idea che possa esserci un uomo solo al comando. Nel Molise ci troviamo con una persona che comanda da 20 anni, e ci troviamo con una Regione che vede la sanità commissariata, una ricostruzione non fatta, opere pubbliche che si preannunciano sempre, leggi obiettivo, progetti di finanza, si doveva solo stabilire dove collocare lo svincolo dell'autostrada, sono passati 3 anni e ancora non è stata messa una sola pietra. C'è una vecchia opera che da Venafro andava a Napoli e l'hanno spacciata per un raccordo dell'autostrada. Opere pubbliche ferme, si è stabilito in questo Consiglio che dovevamo dare il 70% dei fondi FAS alle aree interne, perché ci sono 100 Comuni che stanno morendo, ma dopo la deliberazione si fanno i provvedimenti sui FAS e si stabilisce tutt'altro. Chi lo fa non rispetta il deliberato del Consiglio e sembra che questo sia un problema di un rapporto tra maggioranza e minoranza, ma non è così, si tratta di correttezza istituzionale, se c'è un deliberato va rispettato, se non si è d'accordo sui contenuti di quel deliberato, quando c'è il dibattito ci si alza in questa sede e ci si confronta, poi su quel deliberato si vota contro. Quando invece il deliberato viene deliberato all'unanimità, bisogna rispettarlo, se lo si modifica, bisogna farlo in questa sede, non con un atto di Giunta all'insaputa dei Consiglieri, dopo che abbiamo lavorato un anno prima di arrivare in questa sede e poi in Commissione per dire che ci sono 100 Comuni del nostro Molise che stanno morendo e l'unica possibilità che abbiamo è di dare più soldi, perché così, chi sta nelle aree interne e deve intraprendere un'attività economica, ha un punteggio in più rispetto alle aree più avvantaggiate. Lo abbiamo stabilito insieme, facendo un ragionamento di merito, che non ha niente a che vedere con l'appartenenza alla maggioranza o alla minoranza. Noi tutti insieme avevamo stabilito di dare un ritorno, un beneficio

anche in termini economici a chi si trova nelle aree interne. Dopo tanto lavoro, concreto, operativo, di merito, si stabilisce che con i soldi del FAS si devono fare altre cose. Se vi sta bene procedere in questo modo non sono d'accordo e purtroppo i fatti mi danno ragione, perché le scelte di questo Governo non stanno aiutando la nostra ripresa economica. Abbiamo delle situazioni difficili, non è solo una nostra opinione, basta leggere la relazione del Presidente degli industriali, del Molise o quanto dichiarato dal Presidente dell'ACEM, o ascoltare le dichiarazioni dei rappresentanti della Confcommercio, o quello che stanno dichiarando i rappresentanti delle organizzazioni agricole, che quando sollevano le questioni in termini di preoccupazione per il futuro, lo fanno semplicemente perché i problemi ci sono e sono gravi. Ci chiedono una maggiore attenzione, delle risposte vere, non degli slogan o degli spot propagandistici, dove da un anno continuiamo a dire che siamo i più bravi a gestire i fondi comunitari e non si vede un solo bando. Siamo i primi ad intervenire nelle misure anticrisi, e ancora oggi si trova l'artigiano in difficoltà che non sa a chi rivolgersi, perché quando va in banca deve avere la casa da farsi pignorare altrimenti non gli prestano un solo euro. Lo dico con elemento di preoccupazione, forse è opportuno, da parte di ciascuno di noi, misurarsi sul merito, sui contenuti e voglio sperare che al di là delle divergenze di vedute che ci sono state in passato, per il futuro si possa riprendere un lavoro diverso, per il bene del Molise. Scontriamoci sulle scelte, su dove allocare le risorse, ma dopo che tutti abbiamo contezza e chiarezza di come stanno i fatti. A gennaio abbiamo votato all'unanimità che il Presidente della Giunta entro 15 giorni avrebbe messo a disposizione la tabella riepilogativa dei debiti della sanità della Regione Molise. Siamo a metà ottobre, si sarà rotto il computer, nessun Consigliere ha avuto questa relazione. Si può immaginare che qualcuno pensa di essere il padrone delle istituzioni? Abbiamo un mandato da esercitare e lo esercitiamo con correttezza attraverso le interrogazioni, le mozioni, le interpellanze, gli O.d.G. ma quando deliberiamo e dobbiamo avere i documenti, per quale motivo non ci vengono messi a disposizione? Anche noi dobbiamo rispondere ai cittadini, agli operatori del settore che continuano a dirci delle cose, allora dateci gli strumenti per dire loro che alcune cose non si possono fare perché c'è una vicenda oggettivamente problematica. Lo dico nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia per dichiarazione di voto.

Consigliere PETRARROIA: Solo per annunciare il mio voto favorevole a questo emendamento in quanto ritengo che abbiamo semplicemente l'obbligo di rispettare le normative statali e comunitarie in materia di aiuti comunitari. Non più tardi di qualche minuto fa mi sembra di aver ascoltato ripetuti richiami alla necessità di stare al passo con i tempi, da parte dell'Assessore. Non so se stare al passo con i tempi significa non rispettare le normative statali comunitarie in materia di aiuti comunitari. Non so se intende portare avanti una progettualità di sviluppo per la nostra Regione, cercando di non trasmettere, non notificare a Bruxelles i provvedimenti che andiamo ad adottare. Allora o si ritiene che lo sviluppo passi attraverso una sorta di isolamento della nostra Regione, che diventerebbe un'area franca, dove le regole vengono interpretate o potrebbero essere reinterpretabili, a discrezione di chi in questo momento svolge funzioni di rappresentanza, oppure siamo in Europa con le regole che l'Unione Europea ci mette a disposizione. In questo secondo caso dobbiamo limitarci a rispettare le regole, con tutte le conseguenze che la scelta comporta. Le nostre imprese vanno aiutate a competere sulla qualità, sulla ricerca, vanno aiutate a stare sul mercato perché sono preparate e capaci di fare produzioni di qualità a costi competitivi, non attraverso misure che si pongono al di fuori delle regole. Questo è il punto. Credo che questa filosofia, questo modus operandi, parla ad una cattiva economia, non all'imprenditore che sa stare sul mercato e che aspetta di essere sostenuto con strumenti differenti rispetto alle difficoltà che ci sono, non penso che dobbiamo tornare indietro, non sono convinto, come alcuni esponenti della lega nord, che la competizione globale si vince ripristinando nuovi dazi o alzando muri per tutelare le specificità locali. Dobbiamo guardare al futuro, aiutando le nostre imprese, che hanno la capacità di stare sul mercato, altrimenti c'è stato prima un fallimento della POP 84, poi della GITTIERRE e ITTIERRE, poi altre situazioni, ma gli interventi che più volte si sono ripetuti delle amministrazioni pubbliche, verso questa o quell'impresa, non ci fanno ben sperare rispetto al futuro. Non mi pare che aver erogato 37 milioni di euro ad un'impresa del Molise Centrale, ci faccia stare tranquilli. Eppure l'intervento è stato fatto 4 mesi fa. Non mi pare che imprese del Basso Molise siano tranquille dopo che la Regione è diventata proprietaria e si è messa a svolgere

un'attività di mercato. Se quella è la proposta e se questo è il metodo, ho la sensazione che non andiamo da nessuna da parte. Il rispetto delle regole è una precondizione dell'economia moderna, va sostenuto ed aiutato colui che intanto rispetta le regole.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola, per dichiarazione di voto, il Consigliere Petraròia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARÒIA: La ringrazio per avermi dato la parola per dichiarazione di voto. Sono a favore dell'emendamento presentato dal collega Romano e da altri colleghi del centro sinistra e sono d'accordo per una questione sostanziale, non soltanto formale, perché, per un verso, come è stato chiarito testé, abbiamo l'obbligo, e non la facoltà, di rispettare le regole comunitarie, per altro verso, si tratta di fare chiarezza, una volta per tutte, di quali e quante sono le società partecipate dalla Regione Molise, se perdiamo soldi o ci sono effetti positivi sul tessuto economico, se si continua ad immaginare di socializzare le perdite e di privatizzare gli utili, se si continua ad immaginare che, quando le cose non vanno più bene, comunque ci sono le garanzie della Regione. E' necessario un minimo di ricognizione per sapere quali e quanti interventi sono stati realizzati negli ultimi anni, quante somme sono state erogate e quali effetti hanno prodotto quei finanziamenti, in termini di lavoro, di occupazione, di investimenti e di ritorno per la nostra comunità. Credo che questa cosa sia assolutamente importante. C'è un mutamento normativo, introdotto con la legge 248, che stabilisce alcune novità e che va di pari passo con gli obblighi comunitari che hanno determinato la trasformazione delle funzioni della FinMolise come società finanziaria che deve operare in house e, quindi, deve essere sottoposta a determinate regole. Questo comporta una rivisitazione di tutte le partecipazioni, sarebbe importante tentare di capire qual è lo stato dell'arte e come ci si vuole muovere, perché abbiamo una serie di partecipazioni pubbliche. Sapete che è stata fatta anche la S.p.A. per l'Autostrada del Molise, sulla quale non abbiamo avuto più notizie, almeno a me non sono state consegnate copie dei rendiconti, ma può darsi che tutti i colleghi ne siano in possesso e, magari, ci sia stato soltanto un disservizio. Sapete anche che sull'autostrada del Molise pende un ricorso al Tar, perché la competenza sulla costituzione di quella società era del Consiglio regionale e non di altri e che, tra qualche mese, ci sarà il pronunciamento, da parte del Tar, sul merito. Credo sia importante capire la qualità e la tipologia delle altre partecipazioni che la Regione Molise ha in essere e come si gestiscono le dismissioni. La FinMolise aveva dei partner privati che, in seguito all'operazione che ha portato la Regione ad acquisire il 100% dell'agenzia, sono stati liquidati.

Ma si dovrebbe capire anche l'operazione inversa, cioè cosa accade nel momento in cui siamo noi che fuoriusciamo dalle società, se c'è qualcuno che riconosce alla Regione Molise qualche diritto. Era stata fatta anche una società S.p.A. per quanto riguarda i collegamenti marittimi con la Croazia, con partecipazioni pubbliche per comprare navi che poi dovevano portare turisti nelle isole croate. Ma, quando viene utilizzata la formulazione di Consorzi, o di Cooperative, non si riesce mai a capire qual è il rapporto tra pubblico e privato. Per esempio, su tutto quello che sta accadendo alla Solagrital e al gruppo Arena, sarebbe interessante capire qual è pubblico e qual è privato e, dopo gli interventi che sono stati effettuati, qual è la prospettiva che si va delineando per gli allevatori e per quella filiera. Si tratterebbe anche di capire se la Regione è diventata proprietaria di tutti quei beni o se, invece, questa cosa deve ancora determinarsi. Così come si tratterebbe di capire perché, dopo le roboanti promesse fatte anche in questa sede, quando si è arrivati a mettere mano al portafoglio sullo Zuccherificio, è rimasta soltanto la Regione Molise, perché nessun altro partner pubblico o privato ha messo un solo euro. Capire tutto questo è importante perché stiamo parlando di soldi pubblici, di partecipazioni pubbliche, di soggetti, di imprese che hanno un valore di mercato e che quindi, dovrebbero, in qualche maniera, essere oggetto di un approfondimento e di una ricognizione. Bisognerebbe capire, in virtù delle nuove normative, che cosa si immagina di fare in Molise e, come ha detto anche il collega Romano, se c'è uno specifico che riguarda il nostro territorio. Quindi, quando si fa una proposta di legge, in applicazione della legge 248, dopo aver scattato la fotografia di quali e quante partecipazioni noi abbiamo oggi e dell'evoluzione che esse devono avere, come viene gestito questo processo?

Abbiamo scelto, come partner, anche società anonime che operano sul mercato. Quindi, la vicenda non è semplice, poiché si tratta di operazioni con un valore di milioni e milioni di euro e credo sia opportuno, anziché rincorrere gli eventi, cercare di capire, prima delle scadenze previste dalle 248 del 2006, qual è lo stato dell'arte e che cosa, in termini di proposta di legge della Regione Molise, in attuazione dei Regolamenti comunitari e della legge nazionale, intendiamo fare in Molise, a salvaguardia dalle nostre partecipazioni e per evitare difficoltà in termini più generali. Quindi, credo che dobbiamo assolutamente approvare questa norma, altrimenti continuiamo a vagare nel buio, senza che si capisca quali e quante sono le partecipazioni e dove sono. Prima o poi, qualcuno dovrà pur

raccontarci l'esito delle decine e decine di milioni di interventi pubblici fatti negli ultimi anni, che sono stati semplicemente occasione di indebitamento ulteriore, perché ci sono dei pozzi di san Patrizio, dove più si buttano i soldi e più questi assorbono soldi, senza che cambi assolutamente nulla. Quindi, al di là delle formulazioni, Consorzi, Cooperative, Società, al di là delle garanzie di primo grado e delle ipoteche, avverto la necessità che si faccia chiarezza. Dunque, ribadisco il voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Sono interessato a cercare di trovare una soluzione concreta. Chi è partito stamattina da Capracotta e, arrivando qui, ha seguito i lavori del Consiglio, io mi voglio augurare che torni a casa con qualcosa di concreto tra le mani. Quindi, sono disponibile anche ad un lavoro di limatura, insieme alla maggioranza, di questo documento, che può essere assemblato, cercando di capire concretamente quali sono gli impegni che il Consiglio regionale assume su questa vicenda. Perché che noi, in questa sede, continuiamo a menzionare che Capracotta è importante, che siamo tutti d'accordo e, alla fine, non sappiamo chi deve fare cosa, chi ci deve mettere i soldi, qual è la soluzione, le persone se ne vanno con un documento generico in cui, magari, la maggioranza, o la Giunta, mira a dare rassicurazioni. Facciamo interventi assolutamente condivisibili, ma poi le persone tornano a casa stringendo tra le mani il niente. Quindi, voglio cercare di capire come possiamo costruire un deliberato che sia una cosa chiara, concreta, dove l'Amministrazione, i cittadini, gli operatori economici, domani, dopodomani, tra una settimana, devono sapere che succede.

Mi è stato raccontato che tra Campitello e Capracotta non c'è concorrenza, perché sono due cose differenti: a Capracotta si fa lo scii di fondo e c'è un'offerta di un certo tipo, a Campitello, invece, si fa un'altra cosa. Il nome di Capracotta poteva essere anche utile a Campitello, perché è, di gran lunga, più conosciuto; Campitello è un luogo dove c'è la montagna, ma non c'è il marketing, quindi le due cose potevano essere implementate però, se la soluzione che si intende paventare e su cui si poteva lavorare con qualche settimana di anticipo, è quella di immaginare una soluzione differenziata, non precludiamoci questa possibilità e apriamo subito un confronto, cercando di essere concreti. Se, da una parte, c'è stato un intervento, dall'altra parte, fino ad ora, ci sono state solo chiacchiere e con le chiacchiere non si risolvono i problemi. Quando, dopo il dissesto finanziario della precedente Società, si è immaginato di trovare una risposta, per quanto possa essere opinabile, per Campitello, poteva essere trovata nello stesso momento, una risposta anche per Capracotta. Invece, passa il tempo, si dice di avere la soluzione, ma non si sa mai qual è. Le soluzioni amministrative sono Atti pubblici, deliberativi, che vengono fuori da un confronto con i soggetti interessati

e questo è ciò che dobbiamo cercare di fare stasera. Quindi, gli O.d.G. probabilmente, vanno anche rivisitati, perché parlano di Audizioni, di tentare di capire, forse dovremmo stabilire intanto un punto: che lì non si devono fermare gli impianti, che devono esserci a disposizione soldi per permettere di immaginare di lavorare, da subito, con interventi anche urgenti. Cominciamo ad assumere l'impegno che, per il Consiglio regionale, si deve trovare una soluzione, il più presto possibile, che vada in direzione della continuità dell'attività su Capracotta. Poi, che lo si faccia all'interno, come è stato accennato anche da qualche collega, di un coinvolgimento anche dei Comuni contermini, l'Amministrazione provinciale di Isernia, altri soggetti, non credo che rappresenti un elemento di problematicità. L'importante, però, è trovare una soluzione. Il Consigliere Muccilli diceva che questi impianti sono in perdita ovunque, ma non è che quando la Società che gestisce arriva ad un punto di non ritorno, per l'ammontare dei debiti, possiamo mandarla in liquidazione e farne un'altra, ricominciando ogni volta daccapo. Sono quarant'anni che va avanti questa storia. Vogliamo cominciare a fare un ragionamento nuovo, per trovare una soluzione definitiva? Se il problema accomuna tutte le stazioni sciistiche d'Italia, vogliamo capire come è stato risolto altrove? Non si riesce a comprendere perché i privati riescono a comprare anche mezza montagna, o altro, e quella che ci perde è sempre la Regione. Non possiamo caricarci solo di debiti. Una volta e per tutte, bisogna capire chi è che guadagna nel rapporto tra pubblico e privato. Quelli che ci guadagnano sono disponibili a stare in un'operazione dove, per continuare a guadagnare, devono accontentarsi di guadagnare un po' di meno, così il pubblico perde un po' di meno? Almeno su questo, possiamo trovare una mediazione, o no? Allora, mi voglio augurare che, quando il collega Muccilli, presenterà la rivisitazione della legge e ci chiamerà tutti a discutere, sulla base delle simulazioni di quello che accade in altre località sciistiche d'Italia, veniamo a capo di questa questione, altrimenti continuerà, anche per il futuro, a nascondersi il fatto che, quando arriva il momento di prendere i soldi, c'è sempre qualcuno che la sa più lunga di altri, e poi scarica i debiti a noi, che dobbiamo continuare a pagare. Questo è un ragionamento che non va assolutamente bene. Quindi, spero che i colleghi stiano lavorando alla rivisitazione di un O.d.G. chiaro, che possiamo votare tutti e che impegna la Regione a continuare ad assicurare a Capracotta la

possibilità di svolgere quest'attività, accompagnandola, non soltanto con la pacca sulle spalle, ma anche con interventi normativi e finanziari tempestivi e concreti.

PRESIDENTE PICCIANO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia.
Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Il Consigliere Romano esplicherà meglio la nostra proposta. A questo punto, tuttavia, sembra quasi che oggi e nei giorni scorsi, ci sia stata una manifestazione dei cittadini e degli amministratori sostanzialmente inutile, perché era tutto a posto. Ma penso che, se sono stati qui 12 ore, qualche elemento di preoccupazione l'avevano e, non fosse altro che per il rispetto dell'intelligenza delle persone, dobbiamo dar loro ascolto. Riteniamo di doversi astenere su questo O.d.G. e chiedo al collega Romano, che è il primo firmatario, di mettere al voto il nostro O.d.G., perché non è possibile che una Giunta regionale, che conosceva la questione di Capracotta, che ha fatto una Delibera solo per Campitello, che è stata incalzata dai cittadini e dagli amministratori, venuti qui per chiedere una risposta concreta, alla fine conclude il dibattito esprimendo un ringraziamento per aver fatto fuori Capracotta. E' assurdo.

Consigliere PETRAROIA: All'inizio avevamo firmato, perché il testo era diverso. E' da intendersi che lì le nostre firme non ci sono più, chiaramente.